

OTTOBRE MISSIONARIO

L'esperienza di due giovani al fianco di padre Giuseppe Rabbiosi

Missione è scoprire... Dio nel cuore dei poveri

ra l'11 agosto quando, dopo il percorso "Alzati e Cammina" intrapreso con il Centro Missionario Diocesano, io e Giulia siamo partite per il Ghana per trascorrere 20 giorni ad Abor, nella missione nata grazie all'idea di padre Giuseppe Rabbiosi di Colico, fondatore dell'associazione "Nella Casa del Padre Mio".

Presso la sede dove abbiamo trascorso la nostra esperienza è stato costruito un piccolo centro "il villaggio dei bambini" che accoglie un centinaio di bambini e ragazzi, alcuni dei quali necessitano di particolari cure mediche, altri sono orfani o non hanno una famiglia capace di garantire loro cure adeguate e un'istruzione. Inoltre, attraverso una rete di volontari e non, a livello locale è gestito l'intervento in oltre cento villaggi dislocati in zone piuttosto disagiate. Premetto che noi due ragazze non siamo medici, infermiere, insegnanti di inglese, muratori o esperte in un qualsiasi altro lavoro di quelli che possa far pensare -"Vado perché con le mie conoscenze e con il mio lavoro sarò utile" -, ma siamo partite con l'intenzione di affiancare i bambini nelle loro attività quotidiane. pronte ad incontrare l'altro, quello che troppo spesso consideriamo troppo lontano da noi, aperte al confronto con una cultura diversa ma consapevoli di avere un punto fondamentale in



comune, la fede cristiana, Per descrivere brevemente la nostra attività in terra africana si può dire che la giornata tipo iniziava con la preghiera collettiva alle 7 di mattina, proseguiva a volte con dei lavoretti, come la pulizia del villaggio o la raccolta dei fagioli, più spesso con altre attività di vario tipo, sempre con i bambini (la loro preferita era sicuramente colorare); altre volte li portavamo nella biblioteca del villaggio per leggere tutti insieme in inglese, altre

volte facevamo disegni o insegnavamo qualche filastrocca. Il pomeriggio era dedicato soprattutto ai giochi di gruppo, dal calcio alla bandiera e la giornata si concludeva con la preghiera collettiva alle 18 (quando ormai faceva buio). Inoltre abbiamo avuto occasione di visitare alcuni dei villaggi nelle zone più distanti e remote dove "Nella casa del Padre Mio" opera costruendo scuole, chiese e luoghi di ritrovo per raggiungere anche i più lontani e i

più poveri, spesso dimenticati o non presi in considerazione, come fossero inesistenti; abbiamo brevemente visitato alcuni ospedali e infine attraversato anche la città di Accra, la capitale, dove il contrasto tra la povertà assoluta e il benessere è emersa in modo ancora più

Sono già trascorsi due mesi dal nostro rientro in Italia ed a volte ripensare ai sorrisi e agli occhi neri come la notte ma brillanti come il sole di quei bambini ci fa dimenticare i contorni, la povertà materiale che abbiamo visto paragonato al nostro avere tutto (e anche troppo). L'esperienza di fede è stata sicuramente forte, non solo per il loro modo di vivere mettendo Dio al centro, molto più di quanto noi siamo capaci di fare, ma anche per i continui riscontri che potevamo avere dalla lettura quotidiana della Parola di Dio che durante il giorno ritrovavamo spesso negli eventi che ci capitavano o nelle persone che avevamo occasione di incontrare e che ci rimandavano in qualche modo al Vangelo o al commento al Vangelo di quel giorno.

Una cosa che indubbiamente mi ha fatto notare l'esperienza di missione è che, come papa Francesco parlando dei poveri ha detto «Nel cuore di Dio c'è un posto preferenziale per i poveri. tanto che Egli stesso "si fece povero"» (Evangelii Gaudium, n. 197), allo stesso modo si può sicuramente dire che nel cuore dei poveri c'è un posto preferenziale per Dio, un posto che forse, presi dai nostri mille impegni quotidiani noi ci dimentichiamo di dargli.

MARA

volontaria in Ghana con l'associazione "Nella Casa del Padre Mio"